

DEMONIO

La gloria maggiore di un uomo è la sua sfida al demonio.

Ma non al di fuori del mondo.

I lottatori contro il demonio, intesi come preti, santi, religiosi, oggi non sono rivestiti di gloria.

Perché sono al di fuori del mondo. Il mondo non li considera propria parte, sono cosa a sé. E anche le loro lotte sono estranee. Stravaganze.

La lotta al demonio deve essere intesa come concreta. Concreta come le cose di questo mondo. Una lotta vera, fisicamente vera, e non allucinatoria, o visionaria.

Se un uomo dei nostri tempi, attratto dalle attrazioni dei nostri tempi, un giovane che va in discoteca, che magari si droga un po', che ama le donne ed è riamato. Che sa come imporsi fra i suoi coetanei, o che comunque ha fra i suoi coetanei un ruolo. Se un giovane che non pensa al demonio, ma insegue, per esempio, una donna che ama e nell'inseguirla si trovasse in luoghi oscuri. Se fra tali luoghi oscuri si verificassero presagi, ammonimenti, segni, minacce e lui, comunque, decidesse di proseguire pur provando il terrore, se lui - uomo del nostro mondo - si trovasse improvvisamente di fronte a una realtà raccontata e presente nel nostro universo culturale, ma ormai espunta, non più partecipe - e l'affrontasse, per questo mondo, per la sua donna, per i nostri valori, allora la gloria di quest'uomo sarebbe grande. La più grande.

Più grande della gloria per la donna stessa, più grande del successo sportivo, sul lavoro, nella scienza, nell'arte, più grande della gloria in battaglia, della gloria nel duello individuale, personale, frontale, definitivo.

Fondamentalmente la lotta al demonio è stata espunta dal nostro mondo e sostituita dalla lotta verso l'altro uomo che facciamo diventare un demonio: l'impero del male, il male, il mostro.

Da dove viene questa fantasia dell'altro uomo come un non-uomo, come un demonio?

Dall'esperienza della lotta al demonio.

E perché la lotta al demonio è stata espunta per trasportarla nell'altro uomo?

Il trasferimento della lotta al demonio in lotta verso l'altro uomo cerca di dipingere l'altro come diabolico, ma non riesce mai in questo intento. L'espunzione del demonio dal campo della nostra lotta ha svuotato il mondo della sua gloria.

La massima gloria è stata raggiunta allorché si è riusciti a dipingere meglio l'altro uomo come un demonio: nelle grandi rivoluzioni, nella rivoluzione francese, nel comunismo, nel fascismo, nel nazismo. La pittura dell'altro era maestosamente diabolica e la lotta estremamente gloriosa. È stato anche il periodo della massima espunzione della religiosità e quindi del massimo allontanamento del diabolico dal mondo e nello stesso tempo il massimo di trasformazione dell'uomo in demonio e il massimo della lotta.

Per lottare fino in fondo abbiamo bisogno del demonio, ma per combattere il demonio dobbiamo trasferirlo nell'uomo.

Possiamo fare a meno di questo trasferimento?

Non possiamo. Abbiamo bisogno di lottare. Solo la lotta contro il demonio può darci senso: combattere il male è il senso dell'uomo.

Ma perché - ripeto - espungere il male dal suo essere male per forzarlo nell'uomo che è noi?

Perché il male non esiste?

Ma se non esistesse non sentiremmo il bisogno di trasferirlo.

Allora perché negare il demonio se poi sentiamo il bisogno di riprodurre una copia imperfetta e insoddisfacente nel nostro simile?

Perché riconoscere la realtà del demonio significa riconoscere la realtà di Dio.

Per negare la realtà di Dio dobbiamo negare la realtà del demonio.

Riconoscere la realtà del demonio significa riconoscere la realtà di Dio e riconoscere la realtà del male e, insieme, riconoscere che la realtà del male è spiegabile solo da Dio. Per combattere il male devo saper dire cos'è il male. Ma solo Dio è il conoscitore del bene e del male. Per poter combattere il demonio devo affermare la mia capacità di conoscenza del bene e del male. Riconoscere la mia indipendenza da Dio. Ma se riconosco la mia indipendenza da Dio, ammetto la mia partecipazione al male. Ma se ammetto la mia partecipazione al male, non posso combattere il male.

La mia spinta alla gloria e la rivendicazione della mia libertà a combattere il male, a riconoscerlo, giudicarlo e combatterlo. Combattere il male significa essere uguali a Dio. Farsi Dio.

Espungere il demonio, significa poter combattere il demonio in forme che devo continuamente rinnovare e che consumano me stesso - io l'uomo, combatto l'uomo come se fosse il demonio per poter affermare me - uomo - come dio.